

La costruzione della memoria della Grande Guerra

Bologna, Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia
sociale, 8 maggio 2014

Folli o simulatori? Documenti dall'archivio dell'ex Ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia

Chiara Bombardieri – Lorenza Iannacci*

Il San Lazzaro e la guerra

L'Ospedale psichiatrico San Lazzaro venne fondato nel 1821 dal duca Francesco IV, nel luogo che già ospitava un ospizio per poveri, vagabondi e malati, sorto in luogo del lazzaretto medievale¹. Venne chiuso, come tutti gli altri manicomi italiani, a seguito della legge 180 del 1978² e cessò di esistere definitivamente nel 1996. In questo intervallo di tempo ha ospitato circa 100.000 malati, arrivando a occupare una superficie molto ampia, tuttora denominata San Lazzaro, che ospita oggi soprattutto edifici dell'AUSL e dell'Università di Modena e Reggio Emilia³. In uno di questi edifici, nei locali della Biblioteca scientifica Carlo Livi, si trova l'archivio del San Lazzaro, conservato dall'Azienda USL di Reggio Emilia, a cui sono passati i compiti di assistenza ai pazienti con problemi mentali. L'archivio⁴ è costituito da 4577 unità, di cui 1354 registri e 3223 buste, ed è tradizionalmente diviso in due sezioni: sanitario (cartelle cliniche, registri riguardanti i malati) e amministrativo (relativo alla gestione dell'Istituto). Questo contributo intende evidenziare quali possano essere, all'interno dell'archivio, le fonti più o meno note relative alla Prima guerra mondiale e il loro possibile impiego a fini didattici.

* La prima parte dell'intervento a cura di Chiara Bombardieri è stata redatta in occasione del seminario *La costruzione della memoria della Grande Guerra*, svoltosi nel quadro di "Quante storie nella Storia. XIII settimana della didattica in archivio". L'appendice documentaria è a cura di Lorenza Iannacci.

1 Per una storia più completa dell'Ospedale psichiatrico San Lazzaro cfr: *Il cerchio del contagio: il San Lazzaro tra lebbra, povertà e follia, 1178-1980*, Reggio Emilia, Istituti Neuropsichiatrici San Lazzaro, 1980.

2 Legge n. 180 del 13 maggio 1978 (Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori), poi confluita nella legge n. 833 del 23 dicembre 1978, che istituì il Servizio Sanitario Nazionale.

3 Cfr Programma di riqualificazione urbana (PRU) "Complesso del San Lazzaro", approvato con Decreto del presidente della Provincia nel 2011.

4 Cfr B. MENGHI SARTORIO, *Reggio Emilia. Ospedale psichiatrico "San Lazzaro"*, in MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI, SERVIZIO II – ARCHIVI NON STATALI, *Primo Rapporto sugli archivi degli ex ospedali psichiatrici*, a cura del Gruppo di coordinamento del Progetto Nazionale "Carte da legare", Angri, Gaia, 2010, pp. 62-70, consultabile anche online sul sito web della Soprintendenza archivistica della Campania in versione integrale e su quello della Soprintendenza archivistica dell'Emilia Romagna, per la parte riguardante la regione.

L'importanza che la Grande guerra ha rivestito nella vita del San Lazzaro risulta evidente guardando le statistiche dei ricoverati di quegli anni⁵:

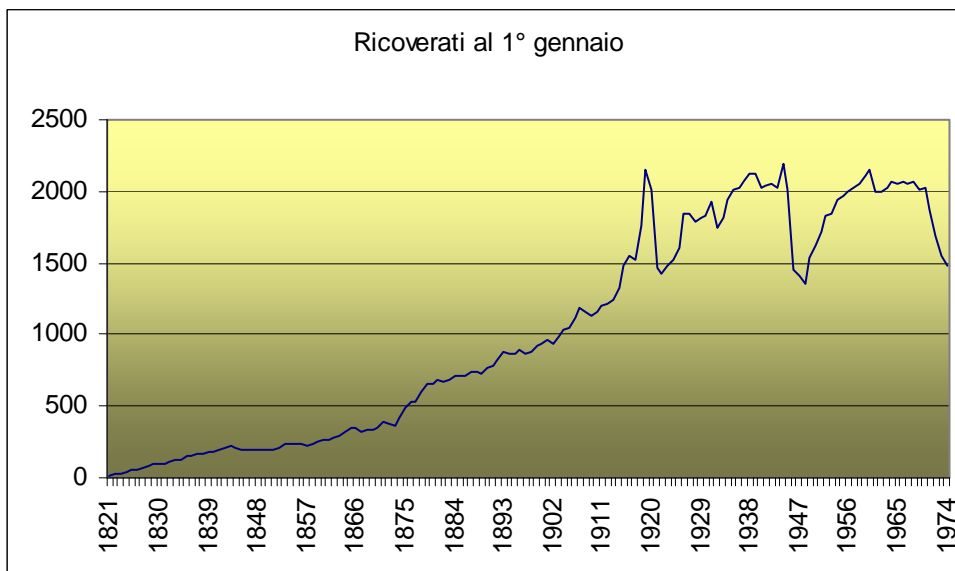


Tabella 1: ricoverati 1821-1975

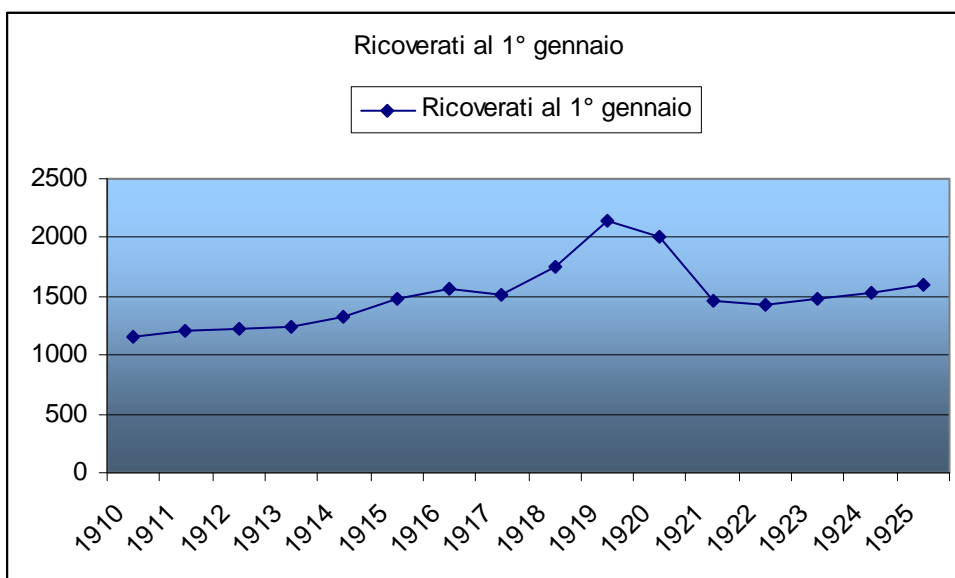


Tabella 2: ricoverati 1910-1925

⁵ Per i dati statistici sul San Lazzaro cfr M. BARALDI, *Statistica sul movimento dei ricoverati e delle degenze negli Istituti ospedalieri neuropsichiatrici San Lazzaro di Reggio Emilia dal 1821 al 1974*, Reggio Emilia, Age, 1975.

Nel 1914, ultimo anno prima dell'entrata in guerra dell'Italia, il numero dei ricoverati era pari a 1326; nel 1916 erano 1557 e nel giro di poco più di un anno, al 1 gennaio 1919, diventarono ben 2150. Terminato il conflitto, altrettanto rapidamente il numero dei ricoverati rientrò nella norma (1467 nel 1921), attestandosi su dati vicini a quelli del 1914.

Il collegamento tra psichiatria e discipline militari data a prima della Grande guerra⁶: tradizionalmente, infatti, si fa risalire la cosiddetta "psichiatria militare" al conflitto tra Russia e Giappone del 1905, in cui per la prima volta si erano osservati gli effetti di un conflitto in cui si faceva un uso massiccio dell'artiglieria⁷. In tempo di pace, il compito degli psichiatri era soprattutto quello di aiutare la selezione dei migliori soldati possibili, escludendo gli elementi più deboli, potenzialmente poco coraggiosi o "degenerati" (ad esempio inclini all'alcool). La Grande guerra cambiò notevolmente il compito degli psichiatri, già a partire dal 1914, con il cosiddetto "stupro del Belgio": da lì presero il via teorie eugenetiche, legate alla preoccupazione per una generazione costituita da "figli dei nemici"⁸.

Il vero campo d'azione fu però l'assistenza ai tantissimi soldati che manifestavano sintomi di disturbo mentale durante il conflitto, oltre che a distinguere chi tentava di scappare al fronte simulando. Già all'inizio del conflitto l'esercito aveva approntato un sistema di assistenza sanitaria che prevedeva anche la parte psichiatrica⁹: l'organizzazione era stata messa a punto grazie alla collaborazione di Augusto Tamburini, allora presidente della Società freniatrica italiana. Presso le quattro Armate erano previsti quattro reparti, non specializzati, diretti da altrettanti psichiatri: Arturo Morselli, Vincenzo Bianchi, Angelo Alberti e Giacomo Pighini; erano inoltre previsti, per ogni Armata, reparti specializzati in cui suddividere i malati in base alla diagnosi (analogamente a quanto succedeva negli ospedali psichiatrici, in cui i pazienti erano suddivisi in diversi padiglioni in base alla diagnosi). Infine, negli ospedali psichiatrici

6 Sul tema è disponibile una ricca bibliografia; fra gli altri si segnala: E. LEED, *Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella prima guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino, 1985; A. GIBELLI, *L'officina della guerra. La grande guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991; B. BIANCHI, *La follia e la fuga: nevrosi di guerra, diserzione e disobbedienza nell'esercito italiano, 1915-1918*, Roma, Bulzoni, 2001; *Dalle trincee al manicomio. Esperienza bellica e destino di matti e psichiatri nella Grande Guerra*, a cura di A. SCARTABELLATI, Torino, Marco Valerio editore, 2008.

7 A. GIBELLI, *L'officina...* cit., pp. 14-42.

8 Sull'argomento cfr. B. BIANCHI, *Militarismo versus femminismo. La violenza alle donne negli scritti e nei discorsi pubblici delle pacifiste durante la Prima guerra mondiale*, in «DEP», 2009, 10 (consultabile on line: <<http://www.unive.it/media/allegato/dep/n10-2009/Ricerche/BianchiB.pdf>>)

9 Sull'assistenza psichiatrica al fronte e sul caso reggiano cfr. F. PAOLELLA, *La neuro-psichiatria in Emilia-Romagna durante la Grande guerra*, in *Una regione ospedale: medicina e sanità in Emilia-Romagna durante la Prima guerra mondiale*, a cura di F. MONTELLA – F. PAOLELLA – F. RATTI, Bologna, CLUEB, 2010, pp. 67-110.

provinciali – tra cui il San Lazzaro¹⁰ - erano previsti dei reparti per militari, in cui fare alloggiare i soldati con problemi più gravi. In realtà già da prima della guerra erano previste convenzioni per il ricovero di militari, ma i numeri erano minimi: è comunque possibile rintracciare queste convenzioni all'interno dell'archivio.

L'organizzazione sanitaria proseguì in questo modo fino a Caporetto: a seguito del cedimento del fronte fu necessario rivedere la distribuzione degli ospedali, per alloggiare i malati il più possibile in zona sicure. Reggio Emilia fu scelta come sede del Centro psichiatrico di prima raccolta, che doveva sommare le competenze svolte in precedenza dal secondo e terzo grado di assistenza: dopo una prima analisi presso l'Armata, il soldato veniva inviato direttamente a Reggio Emilia. Il Centro fu affidato alla direzione dello psichiatra Placido Consiglio; pur essendo un ente autonomo rispetto all'ospedale psichiatrico, frequenti erano i contatti tra le due direzioni, tanto che Consiglio venne affiancato da Emilio Riva, giovane medico del San Lazzaro. Nell'archivio si trovano sia le cartelle cliniche dei soldati ricoverati che i documenti amministrativi relativi al centro, che permettono di ricostruirne l'organizzazione: aperto all'inizio del 1918, poteva ospitare fino a 1300 ricoverati e nell'estate del 1918 arrivò ad accogliere fino a 50 nuovi accessi al giorno.

Le cartelle cliniche

Le cartelle cliniche dei soldati, separate dal resto delle cartelle in un intervento realizzato ormai diversi anni fa, sono circa 5000, conservate in buste, ordinate – come per il resto dell'archivio sanitario – in base alla data di uscita (per dimissione, trasferimento o decesso, come è riportato sulla prima pagina di ogni cartella).

Normalmente le cartelle cliniche presentano una struttura standardizzata, che prevede nella prima pagina i dati anagrafici, la diagnosi e l'esito; nelle pagine successive si trovano l'anamnesi e il diario clinico, in cui vengono annotati il decorso della malattia e gli interventi applicati. Possono trovarsi all'interno delle cartelle anche documentazione amministrativa, corrispondenza con altri enti o con i familiari, scritti autografi dei ricoverati. Nel caso dei militari, soprattutto dal 1917 in poi, le cartelle sono compilate solamente in termini essenziali, riportando esclusivamente i dati fondamentali, tra cui la provenienza (indicata in riferimento all'Armata o all'ospedale militare che inviava il soldato al San Lazzaro): la causa è da imputare al

10 Per l'Emilia-Romagna, gli altri ospedali psichiatrici convenzionati con l'esercito erano Parma, Bologna e Imola. A Bologna esisteva anche un reparto specializzato per pazienti con problemi neuro chirurgici. Cfr F. PAOLELLA, *La*

sovrappollamento e alla necessità di gestire i casi nel minor tempo possibile. La scheda redatta nel centro psichiatrico di prima raccolta di norma è conservata, piegata a metà, all'interno della cartella: anche in questo caso i dati riportati sono davvero limitati.

In diversi casi è comunque possibile reperire un maggior numero di informazioni e documenti: ad esempio si può trovare una ricostruzione del caso medico, tramite note e corrispondenze dell'ospedale militare o di altre strutture mediche che hanno accolto il soldato. Di norma le cartelle sono più approfondite in caso di sospetti simulatori e viene data grande attenzione all'anamnesi e alla diagnosi. Nelle cartelle si trova poi la documentazione amministrativa relativa all'esito, in caso di trasferimenti o di militari consegnati alle forze dell'ordine.

Gli scritti autografi o dei familiari sono presenti in una percentuale ridotta di cartelle, anche a causa del basso grado di alfabetizzazione dei militari ricoverati e delle loro famiglie. Frequentemente sono conservate in cartella richieste di notizie sui soldati, inviate dai familiari o da altri enti. Si possono trovare anche fotografie, cartellini personali o altra documentazione.

Ad oggi non è ancora stata effettuata una schedatura sistematica delle cartelle, quindi non è possibile indicare in maniera precisa quali cartelle presentino le diverse tipologie di materiali illustrati¹¹. Ciò incide soprattutto sulla ricerca storica, che non può che basarsi su uno spoglio analitico condotto sulle cartelle; minori problemi si hanno invece per la didattica, per la quale si utilizzano, di norma, un numero limitato di cartelle, individuate solitamente tra quelle già studiate.

L'archivio amministrativo¹²

Al di là del centro psichiatrico di prima raccolta, la guerra interferì pesantemente con le normali attività del San Lazzaro. Il rapido aumento dei ricoverati a cui si è accennato, portò nel 1915 a un'epidemia di colera all'interno dell'Istituto. Fu poi necessario lasciare due reparti, per un totale di 400 posti letto, ai feriti che non presentavano patologie psichiatriche, ma che avevano bisogno di assistenza medica per lesioni o ferite varie. Di tutto questo troviamo ampia testimonianza all'interno dell'archivio.

neuropsichiatria ... cit., p. 73.

¹¹ Tra gli studi già editi si segnala: F. MIGLIORINO, *Le trincee della guerra matta*, in *Potere e violenza. Concezioni e pratiche dall'antichità all'età contemporanea*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2012. pp. 147-164; sono in corso alcune ricerche su specifiche cartelle e una tesi di laurea per una ricerca statistica quali-quantitativa su tutte le 5000 cartelle di militari.

¹² Per la documentazione amministrativa citata, cfr l'Appendice documentaria.

Sempre a seguito della disfatta di Caporetto, il San Lazzaro fu interessato dal trasferimento di malati – uomini e donne – sfollati dagli Ospedali psichiatrici del Triveneto, come è facilmente ricostruibile dai registri d'ingresso¹³: il caso di queste migrazioni forzate non è ancora stato approfondito e sarebbe auspicabile intraprendere degli studi in tale direzione. Probabilmente questo tipo di materiale potrebbe avere un impiego fruttuoso anche per le attività didattiche, per approfondire il tema degli sfollati da un punto di vista meno conosciuto.

La consultazione dei registri dei ricoverati consente anche di rintracciare facilmente i nominativi dei militari trasferiti presso altri istituti; ulteriore documentazione (in particolare elenchi dei ricoverati che vennero trasferiti) è reperibile nell'archivio amministrativo. In particolare si segnalano i massicci trasferimenti presso gli ospedali psichiatrici di Siena e Volterra: dato che nell'archivio di quest'ultimo le cartelle sono conservate in ordine alfabetico e non sono disponibili registri d'ingresso, questi elenchi possono essere di grande aiuto per rintracciare i nominativi dei militari ricoverati.

La ricerca in archivio consente poi di ricostruire agevolmente la rimozione del caso dei “folli di guerra” dalla memoria della Grande guerra: non era infatti conciliabile con la mitologia costruita attorno al conflitto la presenza di un così alto numero di militari che avevano sviluppato problemi mentali durante il conflitto. A differenza della figura del soldato mutilato, che ben si prestava alla propaganda, quella del soldato affetto da nevrosi di guerra venne negata, con esiti anche drammatici per i militari coinvolti.

Un esito ben evidente nella carte del San Lazzaro è la profonda resistenza a riconoscere il diritto alla pensione di invalidità per i soldati che avevano sviluppato problemi mentali. Una circolare del Ministero del tesoro del 1924¹⁴ dava precise direttive per il pagamento di queste pensioni: non era sufficiente il certificato di ricovero presso un ospedale psichiatrico, serviva avere anche un certificato, redatto dalla propria Armata, che attestasse che la malattia era dovuta a cause di servizio. Così, anche se sono conservate moltissime domande di soldati che richiedevano un certificato di ricovero per ottenere la pensione di invalidità, verosimilmente pochissime andarono a buon fine.

13 Per gli uomini sono conservati tre registri in ARCHIVIO OSPEDALE PSICHIATRICO SAN LAZZARO DI REGGIO EMILIA [d'ora in avanti ARCHIVIO SAN LAZZARO], *Archivio sanitario*: «Registro generale uomini», 1914-1916; «Registro generale uomini», 1917-1918 (fino al 30/03/1918) e «Registro generale uomini», 1918 (dal 1/04/1918)-1919; due per le donne: «Registro generale donne», 1914-1917 e «Registro generale», 1918-1928.

14 ARCHIVIO SAN LAZZARO, *Archivio amministrativo, Carteggio classificato*, b. 11, fasc. 1.1.4.8.

L'archivio del San Lazzaro può rivelarsi una buona fonte anche per altre ricerche o percorsi didattici collegati alla grande guerra, che non riguardino direttamente i militari. Un caso, già ben studiato, è quello delle donne che svilupparono disturbi nervosi durante il conflitto, mentre i loro parenti erano al fronte e la società in cui vivevano si riorganizzava in base a regole diverse da quelle abituali. Già nel 1916 Maria Del Rio pubblicava sulla «Rivista sperimentale di freniatria» l'articolo *Le malattie mentali nella donna in rapporto alla guerra*¹⁵, in cui esaminava i casi di diverse donne. La ricerca è stata ripresa più volte¹⁶, ma andrebbe ampliata anche agli ultimi anni del conflitto¹⁷.

Infine, la posizione di preminenza del San Lazzaro nel panorama psichiatrico italiano, prima e durante il conflitto, era tale che nell'archivio è possibile rintracciare notizie su diverse figure di medici che ebbero un ruolo di primo piano durante la Grande guerra e, in alcuni casi, anche negli anni a venire. E' senz'altro il caso di Augusto Tamburini, che come detto contribuì all'organizzazione psichiatrica dell'Esercito, che era stato direttore del San Lazzaro dal 1877 al 1907. Ugualmente importate fu Placido Consiglio, di cui si conservano anche i numerosi articoli pubblicati alla «Rivista sperimentale di freniatria» sulla psichiatria militare. Tra i medici del San Lazzaro, vanno poi ricordati Giacomo Pighini, a cui venne affidato il reparto psichiatrico presso la IV Armata e Emilio Riva, che prestò servizio presso il Centro psichiatrico e fu poi medico presso il San Lazzaro.

15 L'articolo è consultabile gratuitamente, previa registrazione, sul sito della «Rivista sperimentale di freniatria», all'indirizzo: <<http://www.rivistafreniatria.it/VediMacro.phtml?IDMacro=1110&sLang=IT>>

16 M. AZZOLINI, *Donne tra guerra e follia. L'esperienza di Maria del Rio a Reggio Emilia*, in *Dalle trincee...* cit, a cura di A. SCARTABELLATI, pp. 331-361; F. PAOLELLA, «Solo un'immensa fonte di dolore». *Appunti per una ricerca sulle donne in manicomio durante la Grande guerra*, in «E-Review. Rivista degli Istituti Storici dell'Emilia-Romagna in Rete», 2014, 2 (consultabile on line: <<http://e-review.it/paolella-solo-un-immensa-fonte-di-dolore>>).

17 La difficoltà maggiore di questa ricerca è che, in assenza di una schedatura analitica con informazioni sulle cartelle, l'unico modo per reperire informazioni è uno spoglio sistematico delle cartelle.

***Le fonti per lo studio della Grande Guerra conservate presso
l'Archivio dell'ex Ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia
a cura di Lorenza Iannacci***

Premessa

L'Ospedale psichiatrico San Lazzaro, uno dei più importanti manicomi sul territorio nazionale, anche come centro di ricerca sulla malattia mentale già a partire dalla fine dell'Ottocento, rivestiva una posizione strategica nell'ambito del controllo e della cura della malattia mentale durante la Prima guerra mondiale. Il San Lazzaro, infatti, fungeva da punto di raccolta e smistamento (per il Nord Italia) per i militari affetti da patologie psichiatriche che provenivano dagli ospedaletti da campo (come quello Zona Carnia o l'Ospedale da campo n. 234 di San Giorgio di Nogaro – UD), dagli ospedali militari di tappa (come quello di Palmanova), dagli ospedali militari principali (come quello di Piacenza o di Venezia) e dagli ospedali di riserva (come quello di Modena). I militari venivano dunque ricoverati al San Lazzaro, dove era stato creato un apposito Reparto psichiatrico militare di osservazione¹⁸, come era d'altronde pratica usuale durante la guerra: ad esempio anche presso il Manicomio provinciale di Lucca era stato allestito un Comparto militare di osservazione psichiatrica. Inoltre, «sempre a Reggio Emilia si installò verso la fine del 1917, dopo Caporetto, il Centro psichiatrico di prima raccolta, diretto da Placido Consiglio, deputato a essere il luogo unico dove far confluire, tutti i soldati “impazziti”, per osservarli e scovare possibili simulatori»¹⁹.

L'organizzazione dell'osservazione e cura dei militari affetti da patologie psichiatriche sul territorio nazionale fu disposta da Augusto Tamburini, già direttore del San Lazzaro (1877-1907) e poi presidente della Società freniatria italiana, che era stato nominato, nel giugno 1916, consulente psichiatrico del Ministero della guerra²⁰.

¹⁸ ARCHIVIO SAN LAZZARO, *Archivio amministrativo, Miscellanea*, b. 595, fasc. 5 «Corrispondenza militare», minuta di lettera, 16 dic. 1917, prot. Direzione n. 2728

¹⁹ F. PAOLELLA, «Solo un'immensa fonte di dolore»... cit., nota 9.

²⁰ Cfr. E. MONTANARI, *L'organizzazione del servizio neuropsichiatrico di guerra*, in «RISME», consultabile on line: <<http://www.risme.provincia.bologna.it/mente-salute-mentale-percorsi/prima-guerra-mondiale/organizzazione-servizio-neuropsichiatrico.html>>.

Documentazione individuata

Sulla base dunque della ricostruzione delle funzioni svolte dall'ente negli anni della Grande guerra, della consultazione degli strumenti di corredo disponibili²¹ e della ricognizione effettuata presso l'Archivio dell'Ospedale, solo parzialmente descritto e riordinato, sono state inizialmente individuate le seguenti serie documentarie e buste:

- *Archivio Sanitario, Miscellanea*, bb. 27, 31-33;
- *Archivio amministrativo, Carteggio classificato*, bb. 11, 22, 141-169,
- *Archivio amministrativo, Miscellanea*, bb. 589-591, 595-601.

In una seconda fase, sulla base cioè della successiva analisi condotta direttamente sulla documentazione originale, si è proceduto a una breve descrizione dei soli fascicoli che si sono rivelati più significativi come possibili fonti per lo studio della Grande guerra, ai fini della ricerca storica o per il loro utilizzo a scopi didattici.

Dallo spoglio analitico della documentazione sono state infatti escluse le buste 31-33 della *Miscellanea* dell'Archivio sanitario (Carte Guicciardi), le buste 141-169 del *Carteggio classificato* dell'Archivio amministrativo (Cartelle nominali contenenti la documentazione amministrativa relativa alla sola ammissione dei pazienti, uomini e donne, negli anni 1915-1918) e le buste 589-591 della *Miscellanea* dell'Archivio amministrativo (Carteggio della Direzione relativo alla gestione amministrativa ordinaria del San Lazzaro negli anni 1915-1919).

Sono inoltre state escluse dal presente spoglio le cartelle cliniche, già oggetto di precedenti studi e censimenti.

Schede descrittive

Nella descrizione della documentazione si forniscono i seguenti dati: segnatura e denominazione del pezzo secondo l'attuale stato di ordinamento e descrizione; datazione. In particolare la segnatura dei fascicoli (codice numerico di 4 cifre: Titolo, Rubrica, Filza, Fascicolo) fa riferimento allo schema di classificazione in uso presso l'Archivio dell'Istituto e costituisce una sorta di codice identificativo, regolarmente segnalato negli strumenti di corredo attualmente a disposizione, che consente il reperimento della documentazione.

1) *Archivio sanitario, Miscellanea*, b. 27, fasc. «Infezione colerica», 1915, con docc. del 1916 e 1917.

²¹ ARCHIVIO SAN LAZZARO, *Archivio amministrativo, Miscellanea*, b. 595, 2 regg. «Titoli d'archivio», s.d.; ARCHIVIO SAN LAZZARO, *Archivio amministrativo*, b. 595, 1 reg. «Guida d'archivio», s.d.; *Inventario documenti e registri sezione storica*, [1980-1989], a cura di M. BERTANI – E. DAZZI – V. PEZZI: si tratta di un elenco di consistenza dattiloscritto che ha interessato i materiali fino al 1904 e il successivo aggiornamento a cura degli stessi e di Maria Assunta Ferretti e Francesco Verzelloni, che ha coperto l'arco temporale fino al 1974.

Il fascicolo contiene documentazione relativa all'infezione colerica che interessò il San Lazzaro nel 1915. Il fascicolo è formato da carteggio di e con la Direzione del San Lazzaro (parte dei documenti infatti sono protocollati come carteggio della Direzione), relazioni e documenti di natura varia, e in particolare contiene i seguenti sotto fascicoli:

- «A. Relazioni del direttore (n. 30). Relazione del prof. Carbone sul funzionamento del servizio batteriologico nei "Laboratori Scientifici" del Manicomio», con 30 relazioni sullo stato di avanzamento dell'epidemia colerica indirizzate dal direttore del San Lazzaro al sindaco di Reggio Emilia, al prefetto di Reggio Emilia e al presidente del Manicomio; due relazioni del prof. Domenico Carbone relative all'opera da lui compiuta presso i Laboratori Scientifici del San Lazzaro in occasione dell'epidemia colerica, su ordine dell'ispettore generale sanitario prof. Jatta; l'ordine di servizio ad esecuzione di un comunicato emanato dall'ispettore centrale della sanità sul San Lazzaro;
- «B. Bollettini batteriologici. Gabinetto municipale e Gabinetto del San Lazzaro», con elenchi degli esami batteriologici;
- «C. Corrispondenza», con la corrispondenza del direttore Giuseppe Guicciardi con la Prefettura di Reggio Emilia, il prof. Domenico Carbone, i direttori e i responsabili militari di altri ospedali.;
- «D. Elenchi nominativi (degenti, infermieri, addetti, ecc.)», con elenchi dei ricoverati e relativi esami batteriologici; elenchi dei degenti morti di colera; elenchi degli ammalati del padiglione "Verga" (lazzaretto destinato agli uomini) e dell'"Infermeria Nuova" (presumibilmente il lazzaretto destinato alle donne); elenchi degli infermieri prestanti servizio durante l'epidemia colerica.

Il fascicolo contiene inoltre tre opuscoli a stampa:

- COMUNE DI MODENA, *Per la difesa contro il colera. Istruzioni dettate dal prof. Eugenio Centanni della R. Università, direttore incaricato dell'Ufficio di Igiene Municipale di Modena*, s.l., s.e., [1915].
- *Istruzioni per la diagnosi batteriologica del colera*, per cura del MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA, Roma, Tipografia Innocenzo Artero, 1915.
- UFFICIO MUNICIPALE D'IGIENE DI REGGIO-EMILIA, *Il colera a Reggio-Emilia nel Settembre 1915. Note del dott. Giuseppe Altana (ufficiale sanitario comunale)*, estratto dal *Resoconto statistico dello stato sanitario del Comune e dei servizi dipendenti dall'Ufficio di Igiene nell'anno 1915*, Reggio-Emilia, Società cooperativa fra lavoratori tipografi, 1917.

2) Archivio Amministrativo, Carteggio classificato, b. 11, fasc. 1.1.4.8, 1888 giu. - 1931 apr.

Contiene i seguenti sotto fascicoli:

- «Rette pagate dallo Stato nei principali manicomi del Regno», con lettere e comunicati ricevuti da vari istituti psichiatrici italiani relativi alla quota pagata dai pazienti militari ricoverati;
- «Ammissione malati militari nel Manicomio. Trattative», con documentazione per lo più di natura contabile (rette e rendiconti) di pazienti militari ricoverati al San Lazzaro e provenienti dai diversi ospedali militari. La documentazione diventa ovviamente più consistente nel corso della Prima Guerra Mondiale;
- «Spedalità dementi di guerra» (con documentazione proveniente dai fasc. 1.1.4.2 e 1.1.4.20), con documentazione relativa alla gestione dei pazienti militari, riformati dal Centro psichiatrico di prima raccolta e rimasti ricoverati a carico dello Stato anche a seguito della conclusione del conflitto bellico;
- «Convenzioni per ricovero di militari» (con documentazione proveniente dal fasc. 1.1.4.35), con in particolari le convenzioni stipulate con altri ospedali psichiatrici per il ricovero presso l'Ospedale San Lazzaro di pazienti militari;
- «Direzione Centro Neuro-Psichiatrico - I Raccolta», con il carteggio intercorso tra la Direzione del Manicomio San Lazzaro, la Presidenza del Manicomio, la Prefettura di Reggio Emilia e la Direzione del Centro psichiatrico di prima raccolta relativa a: il razionamento del pane nei reparti psichiatrici militari del San Lazzaro; l'anticipo delle rette dei ricoverati; la contabilità e la gestione finanziaria dei pazienti militari; le disposizioni in materia di depositi in denaro e oggetti di valore di proprietà dei ricoverati militari; la donazione al San Lazzaro del materiale sanitario già in dotazione al Centro psichiatrico di prima raccolta e offerto dalla Croce Rossa Americana;

- «Ospedale militare di Bologna», con elenchi di pazienti militari ricoverati all'Ospedale psichiatrico San Lazzaro e provenienti da altri ospedali e documentazione relativa alla loro gestione.

3) *Archivio Amministrativo, Carteggio classificato*, b. 22

- fasc. 1.1.4.35: «Ospedale per feriti in guerra e malattie infettive», 1915 mag. - 1923 feb. Contiene: documento di acquisizione da parte del San Lazzaro dei padiglioni destinati a ospitare pazienti militari; rendiconti contabili ed elenchi di spese sostenute per il reparto militare e in generale per il manicomio durante la guerra; richiesta di materiali sanitari e corredi ospedalieri; carteggio relativo a materiali sanitari e corredi ospedalieri prestati o ceduti gratuitamente dal San Lazzaro ad altri ospedali;
- fasc. 1.1.4.36: «Epidemia colerica nel manicomio di San Lazzaro». Il contenuto di questo fascicolo manca, presumibilmente è stato trasferito nella busta 27 della Miscellanea dell'Archivio sanitario;
- fasc. 1.1.4.39: «Invalidi di guerra». Il contenuto di questo fascicolo manca, ma sulla camicia si richiama il fasc. 5.2.1.2 del Carteggio classificato dell'Archivio amministrativo che contiene atti diversi (leggi e decreti, congressi, circolari e pubblicazioni) dal 1931 al 1981.

4) *Archivio Amministrativo, Miscellanea*, b. 595 «Corrispondenza militare», 1915-1918

La busta contiene carteggio relativo ai pazienti militari, gestito direttamente dalla Direzione dell'Ospedale San Lazzaro (le lettere in entrata e in uscita infatti sono protocollate come carteggio della Direzione). Questa documentazione, relativa anche all'attività del Reparto psichiatrico militare di osservazione creato *ad hoc*, venne tenuta separata dal carteggio amministrativo classificato e dal carteggio della Direzione relativo allo svolgimento della normale attività amministrativa dell'Istituto per quegli stessi anni²². In particolare sono presenti i seguenti fascicoli, per lo più non ordinati al loro interno:

- fasc. 1: «Per diagnosi militari e disposizioni militari», con il carteggio intercorso con la Direzione dell'ospedale militare principale di Piacenza;
- fasc. 2: «Modelli servizio militare», con i modelli per l'accettazione dei pazienti militari e l'eventuale descrizione della patologia interessata;
- fasc. 3: «Ospedale da campo per i nervosi Zona Carnia», con la documentazione relativa al trasferimento al San Lazzaro di pazienti militari ricoverati presso l'Ospedale da campo Zona Carnia;
- fasc. 4: «Sgombero settimanale al Manicomio di San Nicolò di Siena», con gli elenchi nominativi (e documentazione collegata) dei pazienti periodicamente trasferiti, verosimilmente per il sovraffollamento, dal Reparto psichiatrico militare del Frenocomio San Lazzaro al Manicomio di San Niccolò in Siena della Società di Esecutori di Pie Disposizioni;
- fasc. 5: «Sgombero settimanale al Manicomio di Volterra», con gli elenchi nominativi (e documentazione collegata) dei pazienti periodicamente trasferiti, verosimilmente per il sovraffollamento, dal Reparto psichiatrico militare del Frenocomio San Lazzaro al Manicomio di Volterra;
- fasc. 6: «Documenti di militari non pervenuti a questo reparto», con le richieste di informazioni, dati matricolari e cartelle cliniche relativi a militari che dovevano essere ricoverati o trasferiti al San Lazzaro; gli elenchi nominativi con data e relativa patologia dei pazienti militari del San Lazzaro suddivisi in «rimpatriati», «sgomberati a Siena e a Volterra», «eseguite» (cioè rispediti al corpo militare di appartenenza), «trasferiti ai loro manicomi di competenza», «internati nei loro manicomi di competenza», «da eseguirsi»; documentazione relativa al trasferimento al San Lazzaro di pazienti dall'Istituto medico-pedagogico di Bologna a seguito della chiusura dell'Istituto, avvenuta nel settembre 1917;
- fasc. 7: «Corrispondenza militare», con in particolare il carteggio intercorso fra i diversi ospedali e relativo ai trasferimenti di pazienti militari; carteggio intercorso con il Comando militare della stazione ferroviaria di Reggio Emilia per la predisposizione di compartimenti riservati al trasporto di pazienti militari (i cosiddetti "treni sanitari").

²² ARCHIVIO SAN LAZZARO, *Archivio amministrativo, Miscellanea*, bb. 589-591.

5) *Archivio Amministrativo, Miscellanea*, bb. 596-601 «Militari. Entrati-Usciti », 1918

Le buste contengono la lettera di ammissione e l'avviso di dimissione o morte di pazienti militari, suddivisi in sotto fascicoli per trimestre e per ammissione/dimissione. Le lettere sono ordinate in base al numero di entrata del paziente.

Spesso la lettera di ammissione riporta la classificazione del relativo fascicolo nominale amministrativo del paziente (da cui evidentemente i certificati contenuti in queste buste sono stati tenuti distinti), conservato nel carteggio classificato per i medesimi anni sotto il Titolo 1, Rubrica 2²³.

²³ Cfr. ARCHIVIO SAN LAZZARO, *Archivio amministrativo, Carteggio classificato*, bb. 141-169.